

PORCO MI O TI?

Non meriti, o porco, tutto quanto dicono di te.

Un'ingiustizia storica, propria di chi è sfruttato e anche offeso. Capita ai *poareti*: sempre sporchi, brutti, spussoni...

Nessuno si ricorda della tua onestà e del servizio che rendi all'uomo: ti ammazzano e utilizzano ogni tua parte, persino le unghie con le quali hanno spento per secoli le luminarie della città e, i sagrestani delle cattedrali, i ceri pasquali. Non puoi certo pretendere di entrare tutto intero e da vivo davanti al Santissimo. *Te si un porco*. O di avere la stessa considerazione di un toro con quei due maestosi testicoli e el campanon che sona come un mato.

“Noialtri porchi veniamo castrati a pochi giorni di vita e così' addio piacere. *Mi, l'osel, no so gnanca sa l'è*. Stesso capita alle porche de me sorele: fecondate da una siringa, un aghetto di qualche millimetro. Non sentono niente e *i lè ciama troie*. Ecco l'ingiustizia”.

Il porco è il simbolo del proletariato, di chi lavora per ingrassare *el paron*. Ma nessuno più parla di questa razza sfortunata, bastonata, maltrattata.

BON DA MAGNAR

“A parte le discussioni, una verità è fuori di ogni dubbio: son bon da magnar.

Talmente saporito che mi mettono al mondo e mi allevano pensando solo a magnarme. Ne sono fiero, del resto la tradizione dei porchi è di aver reso possibile la vita dell'uomo ed in particolare dei contadini che sono il sale della terra, l'ubi consistam dell'umanità...

...Alle cinque della mattina, non a las cinco de la tarde, tutti in pié. Arriva quel che me copa. El lo fa con arte e con creansa. Nol perde nemmeno una goccia di sangue.

da Elogio al Porco

“Dai Grandi” 8 Dicembre 1996

Per gentile concessione dell' autore

Prof. Vittorino Andreoli



Agriturismo MONDRAGON
Via Mondragon n°1 (loc. Arfanta)
31020 Tarzo (TV)
Tel. 0438 / 933021 Fax. 0438 / 933867
www.mondragon.it

OSSADA DE PORZEL E...



Sabato , 10 dicembre 2005

*Son vestì e no fae l sarto
No ò né pèl, né òs, né cor;
Epur son bon e bel:
Do cui e un budèl!*

*Il porco veniva macellato - nella tradizione - nel periodo tra la
seconda metà di dicembre e il 17 gennaio, giorno di Sant'Antonio
Abate.*

E il "Pranzo del Mas-cio" era un rito.

*Tutte le generazioni - vecchi, adulti, e ragazzi - erano coinvolte nel
rito del mangiare assieme dopo l'ansia e la fatica comune del "far fora
el porzel".*

*La tavolata del "mas-cio" riuniva la famiglia, gli amici, i parenti e
norcini, per solennizzare con una grande mangiata il ricorrente
sacrificio del maiale a vantaggio dell'uomo.*

Salamini del Mondragon

Ossada

Risotto con la "luganega"

"Pasta e fasòl col piedin de porzel"

Fegato con radicchio e polenta

Musetto con spinaci e puré

"Maialeti"